Variante costruttiva al Progetto di realizzazione della Piattaforma Multipurpose di Vado Ligure – Inchiesta pubblica nell'ambito della procedura di VIA ex art. 11 c.5 Legge Regionale 38/98

Riscontro a interventi presentati nel corso della seconda sessione del 28 giugno 2016

RISPOSTE ALLA PROF. FRANCA GUELFI

Riguardo agli interventi di **Giovanni Daniele** ed **Antonio Gianetto**, si ritiene che gli stessi non siano pertinenti all'oggetto dell'odierna inchiesta pubblica, risultando prevalentemente incentrati su questioni che afferiscono alla politica ed alle strategie di sviluppo portuale strettamente connesse alla realizzazione della piattaforma ed alle prospettive di evoluzione del traffico contenitori. Tutti aspetti, questi, che appaiono del tutto irrilevanti ed ininfluenti ai fini della variante al progetto definitivo dell'opera ed alla parziale modifica della sua modalità costruttiva.

Per quanto concerne invece l'intervento della prof. **Franca Guelfi**, oltre ai consueti aspetti di generico "inquadramento" dell'opera, che appaiono inconferenti rispetto alla specifica tematica che l'inchiesta pubblica dovrebbe affrontare, l'interessata richiama vari atti prodotti nel tempo dalle Amministrazioni coinvolte, sostenendo che la scelta dell'impalcato, quale condizione per la realizzazione dell'opera, garantisca la migliore circolazione delle acque. Sul punto, è opportuno fornire le seguenti precisazioni.
Tra i documenti citati dall'esponente, figura anche il Voto finale n. 169 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in data 23 marzo 2011, espresso sui progetti definitivi della Piattaforma e del cosiddetto Transitorio petroli (intervento finalizzato ad assicurare la continuità operativa degli impianti destinati alla movimentazione delle rinfuse liquide).
Tale atto contiene infatti un'analisi assai approfondita e dettagliata dell'iter progettuale e di tutti i connessi aspetti di carattere amministrativo, tecnico, ambientale ed economico riguardanti l'opera principale e l'accosto rinfusiero.
Di particolare interesse, anche al fine di chiarire definitivamente le motivazioni che in realtà hanno generato l'opzione per una modalità costruttiva parzialmente su impalcato, risultano le considerazioni riguardanti gli Aspetti Strutturali, riportate a pag. 45 del parere, che testualmente si citano: ""*Già il Piano Regolatore Portuale e poi il progetto preliminare hanno previsto per una metà dello sporgente di cui trattasi una soluzione strutturale 'a giorno' e su tale soluzione vi è stato il giudizio di compatibilità ambientale. Ciò è dovuto anche al fatto che le Autorità locali hanno sempre paventato, e tuttora paventano, problemi di natura ambientale per soluzioni alternative rispetto a quella "a giorno".*

In effetti, quella suddetta si configura come una scelta tipologica di base, che è già stata approvata e su cui la Sezione osserva quanto segue: si tratta di una soluzione di compromesso, dove si bilancia il beneficio ambientale con i maggiori costi di costruzione e con le criticità connesse alla durabilità e alla manutenzione, come meglio specificato appresso. La soluzione "a giorno" in una struttura delle dimensioni di quella in progetto, presenta, infatti, le seguenti specifiche criticità, connesse con le condizioni dei luoghi:

- *la durabilità delle opere strutturali diviene problematica nella zona dell'intradosso e di bagnasciuga;*
- *è difficoltosa l'ispezione, come pure la manutenzione programmata in adeguate condizioni di sicurezza.""*

Le predette considerazioni, formulate dal massimo Organo tecnico - consultivo dello Stato, cui è da sempre garantita l'indipendenza di giudizio e di valutazione, forniscono una interpretazione del tutto condivisibile e che coglie pienamente nel segno: la modalità costruttiva cosiddetta "a giorno" è stata adottata per corrispondere ad esigenze di natura prevalentemente politica, allo scopo di contemperare le *paventate* (ma non scientificamente dimostrate) criticità di carattere ambientale manifestate dalle Autorità locali e la volontà realizzativa dei soggetti attuatori. La soluzione "a giorno" si configura in definitiva (come precisa il Consiglio Superiore dei LL.PP.) come una *soluzione di compromesso*, che appare più fondata su esigenze di "salvaguardia" emotiva dell'opinione pubblica che su valide ragioni tecnico - scientifiche.

Analoghe considerazioni possono estendersi anche ad altri atti richiamati da Franca Guelfi nel proprio intervento.

Ci si riferisce, in particolare, alla tipologia costruttiva della Piattaforma di Vado Ligure, come contemplata dal Piano Regolatore Portuale, approvato in via definitiva con Delibera n. 22 in data 10 agosto 2005 del Consiglio della Regione Liguria.

E' opportuno infatti precisare che anche il parere su tale atto, espresso con voto n. 104 in data 25 luglio 2003 dall'Assemblea Generale del supremo Consesso tecnico – consultivo statale, aveva ritenuto del tutto irrilevante la precisazione delle caratteristiche strutturali della Piattaforma, riportate all'interno del primario strumento di programmazione delle opere portuali che, come precisato dall'art. 5 della Legge n. 84/94, è l'atto destinato a delimitare e disegnare l'ambito e l'assetto complessivo, individuando altresì le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate. Sullo specifico aspetto il Consup, a pag. 26 del proprio documento, ebbe infatti a precisare: "*Tra gli allegati che accompagnano il P.R.P. vi è anche la 'Relazione tecnica preliminare della piattaforma multipurpose del Bacino di Vado Ligure' in cui sono descritte le principali strutture che costituiscono lo sporgente; l'esame degli aspetti strutturali specifici esula dal livello di valutazione proprio di un Piano Regolatore Portuale e perciò tale relazione non è oggetto del presente parere.*"

Le predette precisazioni, così come per le valutazioni successivamente formulate dallo stesso Organo nell'ambito del parere sulla progettazione definitiva delle opere, rivelerebbero la motivazione

effettivamente sottesa a prefigurare in atti di natura programmatoria le caratteristiche costruttive dell'opera: quella della compatibilità anche a livello "politico" di un documento di pianificazione territoriale che altrimenti non avrebbe trovato un'agevole condivisione da parte degli enti locali direttamente interessati.

Da ultimo, preme fornire una precisazione riguardante la documentazione prodotta dalla signora Guelfi e consegnata in copia agli enti partecipanti alla seduta della pubblica inchiesta. Lo stralcio del voto n. 169 del Consup (pag. 26) riportato in corsivo, contenente le precisazioni riguardanti la modalità costruttiva su impalcato dello sporgente, corrisponde in effetti ad un frammento della relazione predisposta dall'Autorità portuale per l'espressione del parere di competenza del predetto Organo tecnico – consultivo. In sostanza, quello che potrebbe apparire come una vincolante considerazione del Consiglio Superiore, fa invece parte delle informazioni fornite dall'Autorità portuale, su specifica richiesta e poi scetticamente valutate dallo stesso Consesso in quanto non pienamente rispondenti a criteri di durabilità e sicurezza, come sopra già riportato.

In conclusione:

- la soluzione costruttiva della Piattaforma "semitrasparente" è stata in allora una richiesta inderogabile del Comune di Vado Ligure per concedere la necessaria intesa, non suffragata da alcuna vera motivazione tecnica ma solo determinata da elementari impressioni qualitative e aprioristiche;
- gli studi idrodinamici a suo tempo condotti non hanno approfondito alcuna soluzione alternativa in quanto non in discussione e non forniscono pertanto alcun elemento di confronto di una soluzione rispetto all'altra;
- solo ora, in effetti, si è potuto prendere in esame una soluzione alternativa, mettendola a confronto con la precedente sotto ogni aspetto di rilievo ambientale, pervenendo alla conclusione che tale soluzione non è peggiorativa, bensì migliorativa sotto molti aspetti tecnici oltre ad alcuni di carattere ambientale.